

# LO SPIRITO DI GESU' NELL'AMORE DEGLI SPOSI



“ Nello Spirito Santo pienezza di vita per gli sposi ”

## Descrizione dell'icona

Il centro della composizione non sono gli sposi, ma il Cristo e la Chiesa uniti nell'amore (Ef 5, 27) a cui la coppia viene associata sacramentalmente.

L'occhio posa prima di tutto su di Lui: Egli è il Vivente, il Primo e l'Ultimo (Ap 22,13 – Zc 12,10 – Gv 19,37).

L'evento procede dal Padre, indicato nella mano che benedice uscendo da un cielo aperto.

È anche l'antico gesto del rëtore, con il quale richiamava l'attenzione sulla parola che da lui usciva.

Così il Padre dona il Figlio come Verbo Sposo nella carne (Mt 3,17) il Padre è rivelato nel Figlio, venuto per compiere la Sua volontà (Gv 4,34) e per unire gli uomini nella Sua Persona (Is 54,4; 62,4).

Mistero di unità di Nozze d'amore che i Serafini (Is 6,2), per definizione i "vicinissimi al mistero", contemplanò (1Pt 1,12).

Gesù è l'evento da cui procede la discesa dello Spirito Santo (Gv 15,26).

Egli non scende e non sale, ma rimane sugli sposi e su essa riposa (1Pt 4,14).

Non soltanto sull'uno o sull'altro, ma su entrambi: sopra le loro mani unite, nella loro relazione di amore.

Gli sposi si piegano, si donano, si accolgono e accogliendosi accolgono lo Spirito Santo: un programma di vita (Ef 5,21-32).

Lo Spirito è un dono che si accoglie (Lc 24,49); è la comunione che genera l'autentico dono e l'unità (Gv 17,21).

"La comunione donata dallo Spirito Santo (...) assume questa struttura (uomo-donna) dentro il mistero d'amore di Cristo per la sua Chiesa, e pertanto la trasforma interiormente e la eleva a segno e luogo di comunione nuova, soprannaturale, salvifica" (Dal doc. C.E.I.C.C.C.D. n.9).

Sull'arco della cornice è scritta la frase tratta dalla Liturgia nuziale: "Con il sigillo dello Spirito Santo Cristo vi rende partecipi dello stesso amore con cui Egli ama la sua Chiesa fino a dare se stesso per lei" (Dal Rito del matrimonio n. 67)

Nella parte poligonale è riportato un asserto del Catechismo della Chiesa Cattolica (n.1624): "Nell'epiclesi del sacramento, gli sposi ricevono lo Spirito Santo come comunione di amore di Cristo e della Chiesa. E' Lui il sigillo della loro alleanza, la sorgente sempre offerta del loro amore, la forza in cui si rinnoverà la loro fedeltà".

## Inizio della Preghiera

Celebrante

Iniziamo il nostro incontro nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
Infondi in noi, Signore, il dono del tuo Spirito, perché tutto ciò che noi compiamo  
abbia inizio da te, sia per te condotto e in te trovi il suo compimento.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

## Preghiera per gli sposi

(a due cori)

**O Santissima Trinità,**

che nel tuo infinito amore hai creato l'uomo e la donna  
a Tua immagine e somiglianza,  
dona un nuovo soffio di vita ad ogni coppia di sposi  
affinché dica Te attraverso il vivere quotidiano.

**O Spirito Creatore,**

che tutto avvolgi nell'abbraccio eterno del Tuo Divino Amore,  
ravviva la Grazia del Sacramento del Matrimonio  
in ogni coppia di sposi.  
Dona loro il cuore nuovo  
e rendili capaci di amarsi l'un l'altro  
come Gesù ama la Chiesa,  
realizzando in loro pienezza di vita in Te.

**O Spirito Santificatore**

vieni con forza nel nome di Gesù  
e realizza una vera e propria Pentecoste per gli sposi,  
affinché possano bruciare del Tuo ardente amore,  
divenendo così attualizzazione  
dell'Amore di Cristo per la Chiesa.  
Siano essi fuoco che accende  
nel cuore dei fratelli che incontrano  
l'Amore da Te gratuitamente ricevuto.

**O Spirito della Comunione Divina,**

concedi a tutta la comunità cristiana  
di comprendere che ogni coppia di sposi  
è un dono vivo per la Missione,  
perché essi, attingendo dal cuore stesso di Dio, possano,  
nel loro modo specifico e nel proprio ambiente di vita,  
vivere e far assaporare ai fratelli il vino nuovo dell'Amore.

(insieme)

**Gloria al Padre**

## Ascoltiamo la Parola

### Atti degli Apostoli 2, 1-12

<sup>1</sup> Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. <sup>2</sup> Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. <sup>3</sup> Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, <sup>4</sup> e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

<sup>5</sup> Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. <sup>6</sup> A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. <sup>7</sup> Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? <sup>8</sup> E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? <sup>9</sup> Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, <sup>10</sup> della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, <sup>11</sup> Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». <sup>12</sup> Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». <sup>13</sup> Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».



Momento di preghiera silenziosa

## Contemplazione

Tu sei lo Spirito alitato sul volto di Adamo: l'uomo è diventato un essere vivente.

**Gloria a te, Spirito Santo!**

Tu sei lo Spirito nuovo infuso su di noi: il nostro cuore di pietra diventa un cuore di carne.

**Gloria a te, Spirito Santo!**

Tu sei lo Spirito di grazia e di consolazione: noi volgiamo lo sguardo a colui che è trafitto.

**Gloria a te, Spirito Santo!**

Tu sei lo Spirito alitato dal Risorto: i nostri peccati ci sono rimessi.

**Gloria a te, Spirito Santo!**

Tu sei lo Spirito disceso a Pentecoste: il Vangelo è compreso da tutte le genti.

**Gloria a te, Spirito Santo!**

Tu sei lo Spirito che desta la nostra preghiera: noi siamo custodi nella carità di Dio.

**Gloria a te, Spirito Santo!**



## Salmo 104

(1-4, 24-25, 27-30)

Benedici il Signore, anima mia,  
Signore, mio Dio, quanto sei grande!  
Rivestito di maestà e di splendore,  
<sup>2</sup>avvolto di luce come di un manto.  
Tu stendi il cielo come una tenda,  
<sup>3</sup>costruisci sulle acque la tua dimora,  
fai delle nubi il tuo carro,  
cammini sulle ali del vento;  
<sup>4</sup>fai dei venti i tuoi messaggeri,  
delle fiamme guizzanti i tuoi ministri.

<sup>24</sup>Quanto sono grandi, Signore, le tue opere!  
Tutto hai fatto con saggezza,  
la terra è piena delle tue creature.  
<sup>25</sup>Ecco il mare spazioso e vasto:  
lì guizzano senza numero  
animali piccoli e grandi.

<sup>27</sup>Tutti da te aspettano  
che tu dia loro il cibo in tempo opportuno.  
<sup>28</sup>Tu lo provvedi, essi lo raccolgono,  
tu apri la mano, si saziano di beni.  
<sup>29</sup>Se nascondi il tuo volto, vengono meno,  
togli loro il respiro, muoiono  
e ritornano nella loro polvere.  
<sup>30</sup>Mandi il tuo spirito, sono creati,  
e rinnovi la faccia della terra.

Preghiamo e rispondiamo insieme ad ogni invocazione:

Signore, fa' della nostra vita un tempio del tuo SANTO SPIRITO

O Santissima Trinità,

che nel tuo infinito amore hai creato l'uomo e la donna  
a Tua immagine e somiglianza,  
dona un nuovo soffio di vita ad ogni coppia di sposi  
affinché dica Te attraverso il vivere quotidiano.

O Spirito Creatore,

che tutto avvolgi nell'abbraccio eterno del Tuo Divino Amore,  
ravviva la Grazia del Sacramento del Matrimonio  
in ogni coppia di sposi.  
Dona loro il cuore nuovo  
e rendili capaci di amarsi l'un l'altro  
come Gesù ama la Chiesa,  
realizzando in loro pienezza di vita in Te.

O Spirito Santificatore

vieni con forza nel nome di Gesù  
e realizza una vera e propria Pentecoste per gli sposi,  
affinché possano bruciare del Tuo ardente amore,  
divenendo così attualizzazione  
dell'Amore di Cristo per la Chiesa.  
Siano essi fuoco che accende  
nel cuore dei fratelli che incontrano  
l'Amore da Te gratuitamente ricevuto.

O Spirito della Comunione Divina,

concedi a tutta la comunità cristiana  
di comprendere che ogni coppia di sposi  
è un dono vivo per la Missione,  
perché essi, attingendo dal cuore stesso di Dio, possano,  
nel loro modo specifico e nel proprio ambiente di vita,  
vivere e far assaporare ai fratelli il vino nuovo dell'Amore.

## Preghiera conclusiva

Spirito Santo, Amore che lega il Padre al Figlio,  
vieni in noi e rinnova la giovinezza  
del nostro essere in Te una carne sola.  
Sii Tu l'ispiratore dei nostri progetti,  
la forza delle nostre azioni,  
il silenzio fecondo del nostro ascolto,  
il sorriso di gioioso abbandono alla volontà del Padre,  
anche nei momenti di difficoltà e di angoscia.  
Rendici specchio dell'amore di Cristo per la Chiesa sua sposa  
e penetra come anima che tutto vivifica  
nel tessuto della nostra famiglia.  
Ti rinnoviamo il desiderio di lasciarci plasmare da Te  
perché l'argilla della nostra vita  
si modelli su Cristo crocifisso  
che dal suo cuore  
ha fatto sgorgare per noi  
la sorgente della grazia,  
il conforto della pace  
ed il balsamo dell'amore  
che ogni pena guarisce.  
Amen

## Riflessione di don Marco Crippa

### Atti degli apostoli capitolo 2 - La Pentecoste

<sup>1</sup> Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. <sup>2</sup> Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. <sup>3</sup> Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, <sup>4</sup> e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

<sup>5</sup> Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. <sup>6</sup> A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. <sup>7</sup> Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? <sup>8</sup> E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? <sup>9</sup> Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, <sup>10</sup> della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, <sup>11</sup> Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». <sup>12</sup> Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». <sup>13</sup> Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».

## LECTIO

Il libro degli Atti degli apostoli comincia con un promemoria preciso.

Viene ricordato il comando del risorto agli apostoli: «di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre... fra non molti giorni» (At 1,4-5).

Quasi a dirci: dove volete andare senza lo Spirito

Potrebbe essere questo il promemoria che teniamo anche noi davanti agli occhi e nel cuore in questo tempo di ritiro.

Dovete volete andare? Cosa pensate di combinare se non fate entrare in azione lo Spirito in voi e nella vostra coppia?

Entriamo in atteggiamento di ascolto nel brano

### La discesa dello Spirito (2,1-4)

Il racconto si apre con quello che sembra essere una notazione temporale, carica però di significato teologico «Mentre il giorno di Pentecoste stava per compiersi » (v. 1a).

Si annuncia che sta finalmente per realizzarsi la promessa del risorto anticipata anche da tanti passi profetici.

«Spanderò il mio spirito sulla tua discendenza, la mia benedizione sui tuoi posteri» (Is 44,3)

«Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati ... vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, vi darò un cuore di carne ... Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere...» (Ez 36,24-27).

La venuta dello Spirito si presenta dunque come capace di portare a termine un lungo tempo di attesa e insieme come il punto di partenza di un tempo nuovo.

Importante notare quel si trovavano tutti insieme nello stesso luogo

Qui non è specificato chi è quel tutti, ma nel capitolo 1 viene chiaramente detto:

<sup>12</sup>Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. <sup>13</sup>Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. <sup>14</sup>Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

«erano assidui e concordi nella preghiera».

la casa dove essi «si trovavano tutti insieme» quando viene l'irruzione dello Spirito ricorda il «piano superiore» dove gli Apostoli abitavano.

Il gruppo dei discepoli, insieme a Maria e alle donne, in una comunione profonda, attende nella preghiera il dono promesso dal Signore risorto

È importante notare lo stretto legame tra il dono dello Spirito e la preghiera:

era accaduto anche a Gesù al momento del battesimo, Gesù stava in preghiera prima che discendesse su di lui lo Spirito per la missione (Lc 3,21-22).

Il lettore è invitato ad unirsi alla comunità apostolica ponendosi nello stesso atteggiamento di attesa e di preghiera.

L'effusione dello Spirito è raccontata con un linguaggio vivo e concreto: sono coinvolti l'udito e la vista.

Si parla di fragore, di voce, di vento e di fuoco. La presenza dello Spirito si manifesta inizialmente come un rumore fortissimo.

Dopo il fenomeno sonoro, ecco quello visivo: si parla dell'apparire di «lingue come di fuoco».

« Tutti furono riempiti di Spirito Santo» (v. 4)

È il momento culminante dell'avvenimento.

Avviene su tutti un'effusione interiore che li riempie fino a traboccare;

Pietro infatti, nel successivo discorso apostolico dirà che Gesù, salito al cielo lo ha ricevuto dal Padre per «riversarlo» sui suoi discepoli (At 2,33).

questo dono raggiunge «tutti»: ciascuno è come intimamente trasformato.

Il narratore descrive poi gli effetti prodotti da questa effusione dello Spirito: il gruppo dei discepoli comincia a «parlare in altre lingue» (v. 4b).

Come comprendere questo fenomeno straordinario?

Si tratta forse del dono di un parlare misterioso ma estremamente comunicativo.

un dono per cui il gruppo dei discepoli parla una lingua che risulta comprensibile a chi ascolta, senza chiarire se sia la stessa: il gruppo dei discepoli incomincia a «parlare in altre lingue

Il narratore sottolinea come questo dono sia frutto della irruzione dello Spirito: «come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (v. 4b).

Il prodigio della Pentecoste consiste nel dono che gli apostoli ricevono di «parlare» con le lingue stesse degli uditori.

Non è noto il contenuto di tale messaggio. Sembra non essere questa la cosa importante, quanto la comprensione.

Le reazioni di stupore e di meraviglia degli abitanti di Gerusalemme (2,5-13)

Dopo aver descritto i fenomeni uditivi e visivi che accompagnavano l'irruzione dello Spirito sul gruppo apostolico e dopo aver annunciato il prodigi del loro parlare in «lingue» straniere, il narratore descrive le reazioni che tale evento provoca.

Lo sguardo dell'evangelista si sposta, dal gruppo apostolico radunato «nella casa», ai «Giudei osservanti» che abitavano la città di Gerusalemme e che provenivano «da ogni nazione che è sotto il cielo».

Il narratore riferisce le loro reazioni e sottolinea con insistenza la sorpresa e la meraviglia provocata su di loro dai discorsi degli apostoli.

La moltitudine è presentata al v. 6 come «stupefatta», in piena confusione perché «ciascuno li udiva parlare la propria lingua», poi al v. 7 si ripete che essi erano «stupiti» e «meravigliati», e ancora al v. 12, dopo l'elenco dei popoli presenti, si dice: «Tutti erano stupiti e perplessi».

Lo stupore generato da qualcuno che parla la tua lingua, che si fa capire e ti capisce

È sottolineato la stranezza del fenomeno, per il fatto che il gruppo apostolico è formato da Galilei: «costoro che parlano non sono forse tutti Galilei?» (v. 7); si domandano poi come mai i presenti li sentano parlare nella lingua del loro paese di provenienza: «E come è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?» (v. 8); e successivamente le loro parole si precisano ulteriormente: «li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio» (v. 11).

Il racconto non lascia più alcun dubbio sul significato da dare al prodigio. Il narratore intende sottolineare che lo Spirito rende capaci i discepoli di parlare nelle lingue delle diverse nazioni.

Nasce il linguaggio nuovo della fede, che tutti comprendono e che raggiunge questa moltitudine stupefatta.

Si tratta di un parlare estatico, - fuori di sé - pieno di gioia che assomiglia alla proclamazione di un cantico che tutti comprendono.

Come era avvenuto per Zaccaria che ripieno di Spirito Santo profetava dicendo: «Benedetto il Signore Dio d'Israele» o per Maria nel cantico del Magnificat: «L'anima

mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore» e «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente»

I discepoli su cui scende lo Spirito proclamano le meraviglie di Dio, in mezzo alle nazioni!

Lo Spirito, riempiendo i loro cuori, li fa traboccare di gioia, di ammirazione e riconoscenza verso Dio, li «travolge» e li fa «parlare»!

In questo avvenimento di Pentecoste è raffigurato l'opposto di quanto si verificò a Babele (Gn 11,1-9). Il parlare lingue diverse impedisce di realizzare il progetto

Il dono dello Spirito restituisce agli uomini e ai popoli quell'unità che essi avevano perduto, perché la lingua dello Spirito è l'unica capace di unire.

Ci sembra, dunque, che siano proprio e soprattutto l'«annuncio» della bontà incondizionata di Dio e la scoperta della sua paternità e del suo perdono a suscitare stupore e meraviglia.

Il racconto dell'evento di Pentecoste termina riportando però, anche reazioni opposte, di chiusura e di perplessità. Alcuni dei presenti commentavano l'evento dicendo: «Si sono ubriacati di mosto» (2,13b).

## MEDITATIO

Possiamo raccogliere alcuni spunti

- )] Parlavano un'unica lingua e tutti si comprendevano.  
Come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa

È questo l'effetto della prima Pentecoste di cui ci narra la pagina del libro degli Atti degli apostoli.

Il primo effetto dell'azione dello spirito è quello di avvicinare, di togliere dalla mente e dal cuore l'idea di distanza che quegli uomini di diversa provenienza e nazione avvertivano e che ora dopo l'azione dello Spirito santo che venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano si comprendono.

Mi piace pensare che quel comprendersi sta ad indicare la capacità di intendersi e capirsi, ma anche la capacità di accogliersi e includere: com-prendere; capirsi, ma ancora di più prendere con se,

E a guardare bene l'aria che tira oggi, vien da dire che questo spirito non soffia più e che l'aria che tira è appunto ben diversa e contraria.

In questo tempo dove né l'intendersi né l'accogliersi sembrano più azioni possibili e forse neppure stimabili, dove il capirsi e l'includere sembra azioni contrarie al vivere comune, dove il comprendere l'altro pare suolo buonismo, viene da chiedersi se in qualche modo abbiamo non dico impedito l'azione dello Spirito - perché credo che lo Spirito nessuno lo possa fermare – ma se ci siamo messi al riparo dalla sua potente azione vitale.

Lo Spirito dove arriva e dove è fatto entrare unisce, include.

Quando non ci intendiamo, quando il parlare non crea più comunione, quando il linguaggio diventa contrapposizione, l'azione dello Spirito diventa salvezza.

Accade tra genitori e figli, tra figli e genitori. Accade tra sposi.

Ci si parla, ma non si capisce di cosa si sta parlando.

A volte usiamo le parole per mascherare i nostri sentimenti.

Ci si nasconde dietro un: "non ci sei mai",

piuttosto che rivelarsi con un più sincero: "mi manchi, ho bisogno di te"

Si tiene la comunicazione ad un livello poco profondo, nel "pudore" dei propri stessi sentimenti e del proprio sentire (quello positivo come quello negativo).

Si finisce per litigare o anche solo allontanarsi

per troppo non detto,

per amore taciuto,

per imbarazzi nascosti.

Lo Spirito invece apre e fa parlare una lingua che è possibile comprendere e con cui si è compresi.

Lo Spirito insegna a discutere e insegna l'arte del bisticcio

Discutere è lottare per i tuoi sentimenti, lottare per ciò che vuoi, lottare per ciò che ti sembra migliore. In nome dell'amore. Solo in nome dell'amore. Mai in nome tuo. Mai per l'egoismo ingenuo. Mai per orgoglio. Mai per testardaggine. Mai perché non vuoi perdere. Mai per essere migliore degli altri. Mai perché vuoi avere credito. Mai perché vuoi che si sentano in debito con te. Mai perché vuoi avere ragione. Mai per la mania di sapere tutto. Mai. E sempre. Sempre per amare ed essere amato. Discuti con chi ami se è necessario – ma sempre con cemento e malta e mattoni in mano: sempre per costruire. Amare è costruire. L'amore si regge sulla capacità di discutere senza distruggere. A volte è difficile, terribilmente difficile. Ma un amore senza discussione non è un amore sbagliato; semplicemente non è amore.

) La folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia,

Il turbamento della folla dice che ciò che è atteso come normale è la molteplicità delle lingue non la loro unità. È normale che gli uomini siano divisi.

È inatteso che essi siano uniti.

È il capovolgimento di quel mito di Babele che va in rovina proprio perché le persone perdono la capacità di intendersi, di capirsi, di comprendersi e quindi di collaborare.

È proprio quell'unità inattesa che noi oggi possiamo invocare

Un'unità che non è uniformità: tutti uguali, un unico pensiero.

La comprensione non avviene perché tutti parlano l'unica lingua

Anche l'unica lingua è rischiosa infatti: rischia di strumento di un potere e di controllo, di dominio. Le molte lingue invece, a Pentecoste, sono la sinfonia delle molte voci

Segno dell'unica lingua sono affermazioni del tipo: hai sempre ragione tu.

È l'alzare la voce.

Lo spirito alimenta

- La capacità di farci capire dagli altri, ma ancora di più la capacità di far capire agli altri le grandi opere che Dio ha compiuto per loro.
- La capacità di parlare quella lingua universale che tutti possono capire.
- Un linguaggio che unisce e non divide, un linguaggio che edifica invece che demolire, un linguaggio che purifichi l'animo di chi ascolta invece che sporcarlo.
- Un linguaggio che doni speranza, che doni pace, che possa far trovare a ciascuno le parole che cerca da tempo.
- La ricerca di parole che aiutino a far uscire le domande a cui abbiamo smesso di dare ascolto e che quindi aiuti ciascuno a trovare le risposte che cerca.

Il racconto degli Atti degli apostoli dice di quella folla che ascoltava

) Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia.

C'è un "essere fuori di sé" che non dice pazzia ma dice apertura. Dice estasi

DEUS CARITAS EST 6Si, amore è « estasi », ma estasi non nel senso di un momento di ebbrezza, ma estasi come cammino, come esodo permanente dall'io chiuso in se stesso verso la sua liberazione nel dono di sé, e proprio così verso il ritrovamento di sé, anzi verso la scoperta di Dio: « Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà » (Lc 17, 33), dice Gesù — una sua affermazione che si ritrova nei Vangeli in diverse varianti (cfr Mt 10, 39; 16, 25; Mc 8, 35; Lc 9, 24; Gv 12, 25). Gesù con ciò descrive il suo personale cammino, che attraverso la croce lo conduce alla resurrezione: il cammino del chicco di grano che cade nella terra e muore e così porta molto frutto. Partendo dal centro del suo sacrificio personale e dell'amore che in esso giunge al suo compimento, egli con queste parole descrive anche l'essenza dell'amore e dell'esistenza umana in genere.

Si esprime l'esperienza dell'amore che diventa ora veramente scoperta dell'altro, superando il carattere egoistico prima chiaramente dominante. Adesso l'amore diventa cura dell'altro e per l'altro. Non cerca più se stesso, l'immersione nell'ebbrezza della

felicità; cerca invece il bene dell'amato: diventa rinuncia, è pronto al sacrificio, anzi lo cerca.

Anche di Gesù dicevano «E' fuori di sé».

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». Mc 3,20-21

Gesù non è centrato su di sé, ma fuori di sé

Non è egoista, ma altruista

Occorre invocare su di sé questa l'azione dello Spirito perché l'amore sia vero nella coppia.

La coppia nasce da un'azione sconsiderata e folle che ti spinge ad

amare qualcun altro più di se stessi.

metterti nelle mani di qualcun altro

occuparti più della felicità di qualcun altro che della tua, sapendo che la propria felicità arriva dal far felice chi amo, dal vedere che chi amo è felice, a motivo di qualcosa che ho fatto o detto io

Riuscire a comprendere quanto veniva loro detto permetteva di aprirsi e non di rimanere chiusi come spesso capita a noi di fronte alle parole delle persone che ci circondano e a volte anche di fronte alle Parole di Dio.

Quello Spirito fece dono a tutti i presenti della comprensione, ma fece dono soprattutto di un'apertura attraverso cui entra la vita: fuori di sé per la meraviglia.

E anche di questa apertura gli uni verso gli altri è qualcosa di cui abbiamo assolutamente bisogno.

Facilmente le ferite del passato ci lasciano addosso la paura di essere feriti e siamo sempre sulla difensiva. Invece che essere fuori di noi, siamo piuttosto chiusi in noi stessi.

Ci siamo dimenticati che per incontrarci davvero bisogna essere un po' fuori di sé... un po' esposti all'altro.

Ogni incontro è questo esporsi, questo uscire da sé, che certo mette nelle condizioni anche di vedersi ferire, di soffrire.

Ma lo Spirito ci chiede di sostituire la fiducia alla paura. E soprattutto non solo chiede ma da la forza di fidarsi.

Anche se l'eros inizialmente è soprattutto bramoso, ascendente — fascinazione per la grande promessa di felicità — nell'avvicinarsi poi all'altro si porrà sempre meno domande su di sé, cercherà sempre di più la felicità dell'altro, si preoccuperà sempre di più di lui, si donerà e desidererà « esserci per » l'altro.

Lo Spirito è già qui, ha solo una gran voglia di abitare in noi e a noi è solo chiesto di fidarci, di aprire il cuore.

Il salmo ci ha fatto pregare uno straordinario atto di fiducia: Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra. Ma nello stesso tempo ci ha messo in guardia: se tu togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere.

## ) La lingua dell'amore

Tutti comprendevano parlare delle grandi opere di Dio.

Se vuoi che gli altri ti capiscano: amali.

Come scrive san Paolo:

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,  
ma non avessi la carità,  
sarei un bronzo risonante o un cembalo squillante.

Se vuoi che gli altri ti capiscano: parla la lingua dello Spirito che è la lingua dell'amore.

Parla la lingua dell'amore e il tuo cuore si riempirà di Spirito Santo che viene e concede il dono delle lingue: tutti parlano e tutti comprendono perché ci sono gli accenti dell'amore.

È il primo dono dello Spirito.

"Mi tira fuori da me stesso verso di Lui, e così anche verso l'unità con tutti i cristiani"  
(DCE 14)

L'esistenza cristiana ha una dimensione estatica costitutiva.

L'effetto di questo movimento interiore è un ritrovamento di sé.

Senza lo Spirito rischiamo di vivere solo un buon sentimento, ma non l'amore

Il sentimento può essere una meravigliosa scintilla iniziale, ma non è la totalità dell'amore.

## Da Amoris laetitia

### Il dialogo

136. Il dialogo è una modalità privilegiata e indispensabile per vivere, esprimere e maturare l'amore nella vita coniugale e familiare. Ma richiede un lungo e impegnativo tirocinio. Uomini e donne, adulti e giovani, hanno modi diversi di comunicare, usano linguaggi differenti, si muovono con altri codici. Il modo di fare domande, la modalità delle risposte, il tono utilizzato, il momento e molti altri fattori possono condizionare la comunicazione. Inoltre, è sempre necessario sviluppare alcuni atteggiamenti che sono espressione di amore e rendono possibile il dialogo autentico.

137. Darsi tempo, tempo di qualità, che consiste nell'ascoltare con pazienza e attenzione, finché l'altro abbia espresso tutto quello che aveva bisogno di esprimere. Questo richiede l'asceti di non incominciare a parlare prima del momento adatto. Invece di iniziare ad offrire opinioni o consigli, bisogna assicurarsi di aver ascoltato tutto quello che l'altro ha la necessità di dire. Questo implica fare silenzio interiore per ascoltare senza rumori nel cuore e nella mente: spogliarsi di ogni fretta, mettere da parte le proprie necessità e urgenze, fare spazio. Molte volte uno dei coniugi non ha bisogno di una soluzione ai suoi problemi ma di essere ascoltato. Deve percepire che è stata colta la sua pena, la sua delusione, la sua paura, la sua ira, la sua speranza, il suo sogno. Tuttavia sono frequenti queste lamentele: "Non mi ascolta. Quando sembra che lo stia facendo, in realtà sta pensando ad un'altra cosa". "Parlo e sento che sta aspettando che finisca una buona volta". "Quando parlo tenta di cambiare argomento, o mi dà risposte rapide per chiudere la conversazione".

138. Sviluppare l'abitudine di dare importanza reale all'altro. Si tratta di dare valore alla sua persona, di riconoscere che ha il diritto di esistere, a pensare in maniera autonoma e ad essere felice. Non bisogna mai sottovalutare quello che può dire o reclamare, benché sia necessario esprimere il proprio punto di vista. È qui sottesa la convinzione secondo la quale tutti hanno un contributo da offrire, perché hanno un'altra esperienza della vita, perché guardano le cose da un altro punto di vista, perché hanno maturato altre preoccupazioni e hanno altre abilità e intuizioni. È possibile riconoscere la verità dell'altro, l'importanza delle sue più profonde preoccupazioni e il sottofondo di quello che dice, anche dietro parole aggressive. Per tale ragione bisogna cercare di mettersi nei suoi panni e di interpretare la profondità del suo cuore, individuare quello che lo appassiona e prendere quella passione come punto di partenza per approfondire il dialogo.

139. Ampiezza mentale, per non rinchiudersi con ossessione su poche idee, e flessibilità per poter modificare o completare le proprie opinioni. È possibile che dal mio pensiero e dal pensiero dell'altro possa emergere una nuova sintesi che arricchisca entrambi. L'unità alla quale occorre aspirare non è uniformità, ma una "unità nella diversità" o una "diversità riconciliata". In questo stile arricchente di comunione fraterna, i diversi si incontrano, si rispettano e si apprezzano, mantenendo tuttavia differenti sfumature e accenti che arricchiscono il bene comune. C'è bisogno di liberarsi dall'obbligo di essere uguali. E ci vuole anche astuzia per accorgersi in tempo delle "interferenze" che possono comparire, in modo che non distruggano un processo di dialogo. Per esempio, riconoscere i cattivi sentimenti che potrebbero emergere e relativizzarli affinché non pregiudichino la comunicazione. È importante la capacità di esprimere ciò che si sente senza ferire; utilizzare un linguaggio e un modo di parlare che possano essere più facilmente accettati o tollerati dall'altro, benché il contenuto sia esigente; esporre le proprie critiche senza però scaricare l'ira come forma di vendetta, ed evitare un linguaggio moralizzante che cerchi soltanto di aggredire, ironizzare, incolpare, ferire. Molte discussioni nella coppia non sono per questioni molto gravi. A volte si tratta di

cose piccole, poco rilevanti, ma quello che altera gli animi è il modo di pronunciarle o l'atteggiamento che si assume nel dialogo.

140. Avere gesti di attenzione per l'altro e dimostrazioni di affetto. L'amore supera le peggiori barriere. Quando si può amare qualcuno o quando ci sentiamo amati da lui, riusciamo a comprendere meglio quello che vuole esprimere e farci capire. Superare la fragilità che ci porta ad avere timore dell'altro come se fosse un "concorrente". È molto importante fondare la propria sicurezza su scelte profonde, convinzioni e valori, e non sul vincere una discussione o sul fatto che ci venga data ragione.

141. Infine, riconosciamo che affinché il dialogo sia proficuo bisogna avere qualcosa da dire, e ciò richiede una ricchezza interiore che si alimenta nella lettura, nella riflessione personale, nella preghiera e nell'apertura alla società. Diversamente, le conversazioni diventano noiose e inconsistenti.

Quando ognuno dei coniugi non cura il proprio spirito e non esiste una varietà di relazioni con altre persone, la vita familiare diventa endogamica e il dialogo si impoverisce.

210. In ogni caso, se si riconoscono con chiarezza i punti deboli dell'altro, occorre avere una fiducia realistica nella possibilità di aiutarlo a sviluppare il meglio della sua persona per controbilanciare il peso delle sue fragilità, con un deciso interesse a promuoverlo come essere umano. Questo implica accettare con ferma volontà la possibilità di affrontare alcune rinunce, momenti difficili e situazioni conflittuali, e la salda decisione di prepararsi a questo. Si devono poter individuare i segnali di pericolo che potrà avere la relazione, per trovare prima di sposarsi i mezzi che permettano di affrontarli con successo. Purtroppo molti arrivano alle nozze senza conoscersi. Si sono solo divertiti insieme, hanno fatto esperienze insieme, ma non hanno affrontato la sfida di mostrare sé stessi e di imparare chi è realmente l'altro.